



# Bollettino Parrocchiale

DEI SS. STEFANO E DONATO

Anno XXIV, n. 1200, 18.01.2026



**Ecco l'agnello di Dio,  
colui che toglie il peccato del mondo!**

## ✚ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». (Gv 1,29-34)



### Calendario liturgico

1Sam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22	19 Lunedì
1Sam 16,1-13a; Sal 88; Mc 2,23-28	20 Martedì
S. Agnese (m) 1Sam 17,32-33.37.40-51; Sal 143; Mc 3,1-6	21 Mercoledì
1Sam 18,6-9; 19,1-7; Sal 55; Mc 3,7-12	22 Giovedì
1Sam 24, 3-21; Sal 56; Mc 3,13-19	23 Venerdì
S. Francesco di Sales (m) 2Sam 1,1-4... -27; Sal 79; Mc 3,20-21	24 Sabato
<b>3ª Dom. del T.O.</b> Is 8,23b - 9,3; Sal 26; 1Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23	<b>25 Domenica</b>

**Signore Gesù, umile e mite Agnello di Dio, intercetta i miei passi incerti e guidali verso di Te. Fa' che la mia vita, come Giovanni, sia solo un gesto che ti indica e un cuore che ti sa amare e riconoscere nel volto di ogni fratello e sorella. Amen.**

## Quo vadis?

Ancora è lui, Giovanni Battista, il testimone, a indicarci Gesù come il Salvatore: *“Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”*. Dalle sponde,



dalle acque del Giordano e dal cielo che le sovrasta lo Spirito suggerisce che il Regno di Dio si compie in Gesù. La missione di Giovanni finisce qui, nessuna invidia per quel Messia, nessuna gelosia per lasciarli il posto.

Il farsi da parte perché un ruolo è finito non è così scontato. Permangono un pizzico di invidia e di gelosia. Guardando come stanno le cose oggi, sembrerebbe che invidia e gelosia siano caratteristiche normali. Dove ci porteranno? Forse a divorarci gli uni gli altri? L'esempio di Giovanni Battista ci mostra che la vera realizzazione e grandezza non risiedono nel modo in cui ci confrontiamo con gli altri, ma nella nostra fedeltà al ruolo che la vita e Dio ci ha affidato.

Chi ama sapere che la persona che ci sostituisce sta facendo meglio di noi? Pochi. Giovanni è un raro esempio da questo punto di vista. Ogni volta che egli parla di Gesù, lo riconosce come migliore di lui: *“Ecco l’Agnello di Dio... Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me... è Lui che battezza nello Spirito... questo è il Figlio di Dio... Lui deve crescere, e io devo diminuire.”*

Perché Giovanni è così soddisfatto del secondo posto, invece di farsi strada a gomitate? Perché sa esattamente perché si trova in questo mondo.

Egli conosce e segue la sua chiamata, capisce quando è arrivato il momento di mettersi da parte.

Domande del tipo: “Ma perché sono venuto al mondo? Cosa sto cercando? Quale è il piano di Dio per la mia vita? Dove sto andando?” sono da farsi, perché c'è il rischio che passi la vita a inseguire il nulla, in una corsa di invidia e gelosia contro coloro che percepisco come ostacoli o superiori a me. Oppure un altro rischio è di impuntarsi a essere come un altro e non sé stesso o di riportare l'altro a come lo vorremo noi. Invece di vivere in armonia e fraternità, le persone che non conoscono il loro vero scopo come esseri e credenti, spesso vengono attratte dalla rivalità, dalla competizione e dall'insoddisfazione.

Giovanni ci dice che non importa il posto o il ruolo finché facciamo la cosa giusta. Anche se ciò che realizziamo non sembra straordinario, la cosa importante è rispettare la nostra missione. Giovanni si considerava indegno di slegare i lacci dei Suoi sandali, ma di lui Gesù diceva che *“fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista... ”*.

D.S.

## 18 - 25 GENNAIO 2026

### MESSE (M) E CELEBRAZIONI DELLA PAROLA (CP) PER I DEFUNTI

#### Trestina

17 SABATO	M	ORE 16.00	DEFI SELLERI MARIO e PATRIZIA // FU ROSSI LUIGI
18 DOMENICA	M	ORE 08.00	FU VAIANI GIUSEPPE
19 LUNEDI'	M	ORE 08.00	
20 MARTEDI'	M	ORE 08.00	
21 MERCOLEDI'	M	ORE 08.00	
22 GIOVEDI'	M	ORE 08.00	
23 VENERDI'	M	ORE 08.00	
24 SABATO	M	ORE 16.00	FU OTTOBRINI BRUNO // DEFI FESTUCCI GIUSEPPE e CONTI PIERINA
25 DOMENICA	M	ORE 08.00	

#### Bonsciano

18 MARTEDI'	M	ORE 10.00	30ª FU ODDONE GIUSEPPE
25 DOMENICA	M	ORE 10.00	

Sabato 17 gennaio

**37ª Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei**

18 - 25 gennaio 2025

**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**

Domenica 18 gennaio alle ore 21.00, Basilica inferiore di San Francesco (Assisi)

**Veglia regionale di apertura della Settimana di preghiera  
per l'unità dei cristiani**

Lunedì 19 gennaio alle ore 21.00

**Riunione con i ministri straordinari dell'Eucarestia**

Martedì 20 gennaio alle ore 21.00, online

**Incontro tramite telefonino sul Vangelo della domenica**

Giovedì 22 gennaio alle ore 21.00

**Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale**

Domenica 25 gennaio

**Domenica della Parola e 73ª Giornata dei malati di lebbra**

**All'ingresso della chiesa trovate il calendario delle Cappuccine di  
Santa Veronica; offerta libera a sostegno del Monastero**

**Tutte le sere alle ore 18.45, nella Cappella: Preghiera del Vespro**

### Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18 - 25 gennaio 2025

*“Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza  
alla quale Dio vi ha chiamati” (Efesini 4,4)*

#### Premessa

Dal 18 al 25 gennaio 2026 le Chiese cristiane di tutto il mondo celebrano la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, un tempo prezioso di ascolto della Parola, di conversione del cuore e di rinnovato impegno nel cammino ecumenico. In un mondo segnato da fratture, conflitti e polarizzazioni, la preghiera per l'unità non è un gesto accessorio, ma una testimonianza profetica: ricordarci che l'unità è dono di Dio e responsabilità affidata alla Chiesa.

Le preghiere e le riflessioni per la Settimana di quest'anno sono state preparate dal Gruppo ecumenico dei cristiani armeni, in collaborazione con fratelli e sorelle delle Chiese armenie cattoliche ed evangeliche. Il lavoro si è svolto presso la Santa Sede di Etchmiadzin, cuore spirituale della Chiesa apostolica armena, in un contesto particolarmente significativo: la recente riconsacrazione della Cattedrale Madre, dopo un lungo periodo di restauri, vissuta come segno di rinascita spirituale e di speranza per tutto il popolo armeno.



#### Un cammino di unità oggi

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani non invita a riaprire le ferite del passato, né a semplificare le differenze che ancora permangono. Essa propone piuttosto un cammino di conversione quotidiana: imparare a guardarci come fratelli e sorelle, riconoscere nell'altro un dono e non una minaccia, lasciarci plasmare dallo Spirito che costruisce il Corpo di Cristo.

In un tempo segnato da guerre, ingiustizie, migrazioni forzate e crisi ambientali, la testimonianza comune dei cristiani diventa particolarmente urgente. Pregare insieme significa anche assumere una responsabilità condivisa per la pace, la dignità umana, la giustizia e la cura del creato. È in questo senso che l'unità diventa credibile agli occhi del mondo.

#### La Settimana di preghiera nella nostra diocesi

Anche nelle nostre diocesi non mancheranno occasioni di incontro, di preghiera e di fraternità con cristiani di altre confessioni. Sono momenti da vivere non come eventi isolati, ma come tappe di un cammino che continua nel tempo, nelle relazioni quotidiane e nella collaborazione pastorale.

In questo anno quando ricorre l'800° centenario della morte di San Francesco, i cristiani delle Chiese e Comunità umbre si ritroveranno per la Celebrazione ecumenica della Parola di Dio il **18 gennaio ad Assisi, presso la Basilica Inferiore di San Francesco, ad Assisi, alle ore 20.30**. Sarà un segno concreto di quella unità invocata dall'apostolo Paolo e affidata alla nostra responsabilità.

Pregare per l'unità dei cristiani significa, in definitiva, lasciarci condurre dallo Spirito verso quella speranza che non delude, perché affonda le sue radici nel cuore stesso di Dio.